

Analisi dell'Industria Culturale

a.a. 2008/2009

FACOLTÀ DI SCIENZE
DELLA COMUNICAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Prima di Volare

Mass Media e Anni '50

Prof.ssa Silvia Leonzi



LA RADIO

- **26 ottobre 1944:**

EIAR diventa **RAI** (*Radio Audizioni Italia*)

3 novembre 1946: 2 programmi nazionali ad onde medie (Rete Rossa e Rete Azzurra)

- **3 aprile 1947:**

Commissione Parlamentare per garantire l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni

Prima di volare

- 1924: Istituto Luce
Importazione di film USA
- 1937: Cinecittà
- 1938: embargo, tasse nei confronti degli USA
- Lo Stato interviene con contributi dal 1935 al 1944
- G. Andreotti, sottosegretario allo spettacolo (chiede contributi sulla base dei biglietti venduti)

Prima del Neorealismo

Prima di volare

Fu creato un **Ufficio Centrale per la Cinematografia**.

La **Censura** veniva:

- Attuata *preventivamente* su trattamenti e sceneggiature
- Integrata dalle attività del Centro Cattolico Cinematografico

*Dal maggio 1947 all'agosto 1953,
Andreotti fu Sottosegretario per lo
Spettacolo*

*Il cinema del
dopoguerra*

Prima di volare

Il cinema del dopoguerra

Nel 1949, una legge sul cinema, concedeva sussidi all'industria nazionale e premi ai "film di qualità".

Aumentò il controllo del governo sull'esame dei progetti e sul finanziamento della produzione tramite la BNL.

Prima di volare *1946*

La liberalizzazione del mercato cinematografico apre le porte ai film di Hollywood.

Nascono i periodici: "L'Europeo", "Confidenze", "Grand Hotel".

Straordinaria crescita dei consumi culturali: balli, mostre, fiere, ecc. Il cinema domina il mercato dei consumi con una media annua di 560 milioni di biglietti venduti.

Prima di volare

Il cinema del secondo dopoguerra si trova a dover recuperare un ruolo di **socializzazione** sotto una nuova prospettiva:

- ✓ luogo di divertimento;
- ✓ i film proposti devono essere in grado di orientare l'italiano nuovo, ed hanno una duplice funzione: ludica ed educativa.

Il cinema del dopoguerra

Prima di volare

Il cinema del dopoguerra

Caratteristiche principali:

- forte spinta del mercato da parte dei distributori americani;
- atteggiamento ostile dei governi di centro-destra, della radio e di gran parte della stampa verso il neorealismo;
- spinta, dal settore della distribuzione italiana, ad accaparrarsi film commercialmente validi e ottenere incassi ingenti.

Prima di volare

All'industria cinematografica mancavano una pianificazione strategica di ampio respiro e la capacità di cercare sinergie delle risorse, che consentissero di realizzare una standardizzazione dei prodotti filmici.

Prima di volare

Il quadro culturale

Politiche strategiche

1. Oscillazione tra

modernizzazione
(*esterofilia*)



tradizione
(*provincialismo*)

2. Non si crea interscambio tra:

cinema popolare o di massa, fortemente di genere e cinema d'autore, innovativo

Prima di volare

Il cinema del dopoguerra

Alla fine della guerra ci fu un forte afflusso di film Usa - ma anche inglesi e francesi - bloccati dalla autarchia fascista iniziata nel '38.

Fu messo in atto un aggressivo *dumping* di film, trattenuti durante il boicottaggio italiano.

I distributori erano obbligati a prendere due film non scelti da loro, per ogni film scelto.

Tra i 100 film di maggior successo 79 erano americani.

Prima di volare

Il cinema del dopoguerra

I film del Neorealismo ebbero un grande successo di critica e di pubblico, ma furono solo una piccola parte della produzione italiana e una ancora più piccola dei film visti nel dopoguerra.

Il Neorealismo

Nodi cruciali

- I. Mette in scena, per un breve periodo, un `umanità dolente extranazionale.

- II. Non è una scuola ma un orientamento - non tanto estetico, quanto etico/politico - di autori diversi con stili diversi.

Il Neorealismo

Nodi cruciali

III. Riflette la rivoluzione antropologica in atto.

La guerra ha sconvolto modi di parlare e gerarchie, creando nuove figure sociali:

<i>bambini</i>	→	<i>adulti</i>
<i>donne</i>	→	<i>soldato</i>
<i>preti</i>	→	<i>partigiani</i>

Il Neorealismo

Nodi cruciali

- IV. Opera una ibridazione tra generi.
- V. Alla monumentalità del cinema precedente si sostituisce un paesaggio lineare e orizzontale.
- VI. Nell'umanesimo del neorealismo è contenuto lo spirito della *Ri*-costruzione.

Prima di volare

Caracciolo lamenta che i collaboratori hanno avuto difficoltà a documentare la miseria, regolarmente censurata dai cinegiornali.

Andreotti, al tempo sottosegretario allo spettacolo, definisce Umberto D come un "film totalmente privo di speranza".

Reazione di una società ipocrita e perbenista che pensava fosse meglio lavare i panni sporchi in casa.

Il Neorealismo e Andreotti

“Ritengo che la stagione migliore del cinema italiano sia stata quella del neorealismo. Io mi attirai fulmini a far notare che oltre ai ladri di biciclette e ai barboni vi erano “anche” altre realtà italiane validamente considerabili. Tuttavia mi accredito il merito di aver promosso leggi di sostegno del cinema italiano, in un clima che non era molto favorevole. Eppure in tutto il mondo nostri film raccolsero successi straordinari. Ci fu una vera svolta rispetto agli anni del fascismo”.

(Giulio Andreotti)

Il Neorealismo

Quadro generale

*** ***Roma città aperta*** di **ROBERTO ROSSELLINI**

Fu un caso eccezionale, poiché suscitò il plauso della critica e del pubblico, riscuotendo un immediato successo di cassa, registrando gli incassi più alti della stagione 1945/46, con 162 milioni.

*** ***Ladri di biciclette*** di **VITTORIO DE SICA**

Una delle opere migliori del neorealismo che fece guadagnare a De Sica il suo secondo Oscar dopo *Sciuscià*.

*** ***La terra trema*** di **LUCHINO VISCONTI** *ispirato ai "Malavoglia" di Verga.*

Un grande affresco poetico-politico di eccezionale interesse. Lo stretto dialetto siciliano e l'impostazione spiccatamente comunista impedì al film, in questo particolare periodo di *Crociate Cattoliche*, di avere un grande successo nelle sale.

Il Neorealismo e Lizzani

“Il neorealismo aveva dietro una grande cultura: il ‘900.”

Si cercava di recuperare un passato molto dinamico, nel senso di un lavoro in profondità per verificare e raccontare storie e personaggi d'un paese che cercava se stesso, che cercava una sua **identità**.

Sarebbero entrati in questa prospettiva anche i film storici di Visconti, come *Senso* o *Il Gattopardo*, e naturalmente tutto quello che raccontava l'Italia contemporanea.

Il Neorealismo e Monicelli

“Il neorealismo non era quello che mettevi nelle immagini, o il realismo di strada, ma lo sguardo morale che veniva fuori. Io dico sempre che anche un film di fantascienza può diventare neorealista” .

Il cinema italiano negli anni '50

Nelle sale di periferia i ceti popolari divennero un pubblico omogeneo.

A riscuotere il maggior successo sono:

Il melodramma popolare

Il film comico

Il film rivista

La commedia popolare

Il filone storico-mitologico

Il film di cappa e spada

Offerta di lungometraggi tra il 1950 ed il 1960

Anno	Nazionali		Stranieri		Totale	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
1950	104	21,2	387	78,8	491	100,0
1951	107	21,6	389	78,4	496	100,0
1952	148	26,9	403	73,1	551	100,0
1953	163	32,6	337	67,4	500	100,0
1954	201	40,3	298	59,7	499	100,0
1955	133	26,1	376	73,9	509	100,0
1956	105	24,8	318	75,2	423	100,0
1957	129	25,9	369	74,1	498	100,0
1958	137	27,4	363	72,6	500	100,0
1959	167	31,9	357	68,1	524	100,0
1960	168	33,3	336	67,7	504	100,0

Fonte: SIAE

"Stelle" e strisce

Anno Film importati dagli Usa

1946 600

1953 222

1959 267

Dal 1960 200 circa

"Stelle" e strisce

Incassi Usa sul totale

1950	67%
1959	50,7%
	Spettatori
1946	417 ml
1953	778 ml
1955	820 ml

Il realismo

— impegno	<i>in opposizione</i>	all'arte disimpegnata;
— materialismo filosofico	<i>in opposizione</i>	all'idealismo;
— concreto	<i>in opposizione</i>	all'astratto;
— divulgazione	<i>in opposizione</i>	ai preziosismi stilistici;
— verità del reale	<i>in opposizione</i>	alla falsità dei film hollywoodiani.

i
l
r
e
a
l
i
s
m
o

i
l
r
e
a
l
i
s
m
o

Critica verso le avanguardie,
spesso etichettate con
termini quali:

formalista
decadente
astratta
irrazionale
borghese

Estetica realista

antiamericanismo

cultura di massa

*imperialismo
culturale*

Il realismo

A proposito dell'*Americanizzazione*

Nelle nostre parole dedicate all'America molto sarà ingenuo e inesatto, molto si riferirà ad argomenti forse estranei al fenomeno storico Usa e alle sue forme attuali. Ma poco importa [...]

Quest'America è scoperta dentro di noi, è la terra a cui si tende con la stessa speranza e la stessa fiducia dei primi emigranti e di chiunque sia deciso a difendere a prezzo di fatiche e di errori la dignità della condizione umana.

Questa America simbolo, speranza, condizione dello spirito, è una trasparente allegoria di una cultura giovane in cerca di "luoghi ideali" in cui ricollocarsi dopo aver subito lo choc del disadattamento e della frustrazione in patria.

Scritto di G. Pintor, steso in occasione della pubblicazione di *Americana*, ma apparso postumo nel 1945.

Il realismo

Polemiche *quotidiane*

Il Settimanale il "*Mondo*", in un articolo del 1955, affermava che il Pci tendeva a ridurre tutto il cinema italiano al Neorealismo.



Mario Alicata, su "*L'Unità*", rispose:
"L'obiettivo principale dell'attacco condotto dagli americani e dai nostri attuali governanti contro la cinematografia nazionale italiana (è) – per ragioni economiche e politiche al tempo stesso – di distruggere quel "tipo" di film d'arte conosciuto sotto il nome di Neorealismo che ha dato al cinema italiano del dopoguerra fama e successo in tutto il mondo."

1946/47

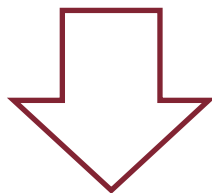
Il Politecnico

Pci

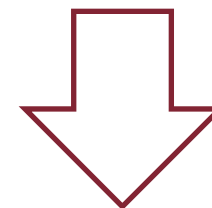
(in particolare Togliatti)

contro

Politecnico



Intellettuali e politici del partito si opponevano ad un tipo di cultura che si occupava del personale, della vita privata interiore, di fantasia e non del sociale.



Simpatia nei confronti delle avanguardie europee e americane e della filosofia razionalista moderna, in opposizione al realismo storico.

La Poetica de Il Politecnico

Vittorini fondò la rivista *Il Politecnico*
nel settembre del 1945 e lo diresse
fino al dicembre 1947.

Poetica

“Lo scrittore è profeta, non è cronista, provoca le
rivoluzioni e gli Stati, non li esalta a cose fatte.”

E. Vittorini 1931

Abbiamo scritto, non casualmente, poetica, non programma, del
“Politecnico”. Infatti la scelta di rinnovamento culturale è tutta
coerente con una serie di preferenze letterarie e, soprattutto, con
un’idea di letteratura, nella quale vengono riassorbite anche le
istanze politiche e ideologiche.

Il Politecnico

Pensiero di Vittorini

Continuità storiche

Il disegno culturale d'insieme corrisponde alla vittoriniana ideologia antifascista-umanitaria.

Diremmo che questa ideologia rappresenta il frutto dell'intera dissoluzione dell'ideologia fascista, piuttosto che il segno di una percezione profonda dei compiti nuovi posti all'intellettuale dalla rifondazione della democrazia e dalla struttura del pubblico e del mercato culturale.

A. Asor Rosa

Il Politecnico

Pensiero di Vittorini

Politica \ Cultura

Certo la politica è parte della cultura. E certo la cultura ha sempre un valore anche politico.

L'una è cultura diventata azione.

La politica agisce in genere sul piano della cronaca.

Essa *cerca* la verità e la politica, se volesse dirigerla, non farebbe che tentare di chiuderla nella parte già trovata della verità.

L'altra ha un valore anche politico nella misura in cui inclina a diventare azione.

La cultura non può non svolgersi all'infuori da ogni legge di tattica e di strategia, sul piano diretto della storia.

Il Politecnico

Conclusione del dibattito

Dopo la vittoria della Dc, nel 1948, l'intellettuale di sinistra lascia il campo delle istituzioni tradizionali e della radiotelevisione ai professionisti cattolici e democristiani. La sinistra trova un proprio spazio sulla stampa (terza pagina), nel cinema, nell'editoria.

Con la diffusione della tv, ancora di più il ceto intellettuale di sinistra si "ritira" in un luogo che valorizza i linguaggi espressivi e le estetiche protoindustriali: teatro, libro, cinema.

Dagli autori alla fiction

A metà degli anni Cinquanta il cinema italiano si è assestato su un equilibrio delicato e basato su generi riconoscibili (il film comico, il “neorealismo rosa”) ed elementi produttivi collaudati (Cinecittà).

Con l'avvento della televisione (1954) il cinema si accorge della debolezza dell'equilibrio raggiunto, Il calo delle vendite al botteghino e il successo della televisione inducono a parlare di “crisi del cinema”

Favole rosa e telefoni bianchi

Il cinema negli anni '50

Il ***Neorealismo rosa*** segna il passaggio dal racconto della povertà del Dopoguerra alla fotografia dei vizi e delle virtù degli italiani

***Dagli eroi
della
resistenza
agli eroi del
quotidiano***

Favole rosa e telefoni bianchi

Il cinema negli anni '50

Questi nuovi soggetti antropologici, nonostante abbiano perso lo slancio ideale, contengono già *in nuce*, lo sguardo disincantato, ironico di registi come **Risi** e **Monicelli**, senza ancora averne il cinismo folgorante

Favole rosa e telefoni bianchi

Il cinema negli anni '50

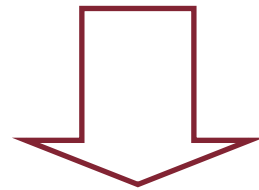
Mentre nei film si rappresenta una società interclassista e tendenzialmente ottimista, il successo di figure femminili forti rivela la crescente centralità della donna nella società italiana



I SETTORI DELL'INDUSTRIA CULTURALE

La paraletteratura

Con il termine letteratura rosa generalmente si fa riferimento ad un preciso genere che si caratterizza principalmente per il maggiore spazio dedicato alle storie d'amore.



Il *rosa* è effettivamente un *metagenere*.

“Grand Hotel”

1946

Nasce nel giugno del 1946, da un'idea di Domenico del Duca, proprietario della casa editrice “Universe”.

- ✓ E' il primo settimanale con storie a fumetti per adulti (è un ibrido tra i cartoons degli adolescenti e il romanzo popolare);
- ✓ Contiene storie favolistiche e sentimentali;
- ✓ Presenta un modo patinato, che richiama il mondo americano, ma con dive ed eroi più popolari.

I SETTORI DELL'INDUSTRIA CULTURALE

La paraletteratura

Nasce il fotoromanzo: un incrocio tra film narrativo romantico e il fumetto.

“Il fotoromanzo permise ciò che né la stampa né la radio erano riuscite a fare in Italia : penetrò negli strati di popolazione che non erano mai stati toccati da un mass medium: i contadini del sud, e in particolare le donne. Migliaia di donne che non avevano mai letto cominciarono a leggere con passione, con frenesia (le testimonianze in questo periodo sono abbondanti) le improbabili foto-storie di *Grand Hotel, Bolero, Sogno, Tipo*”.

F
o
t
o
r
o
m
a
n
z
o

1946: La Settimana Incom

Con la fine della guerra, quando il nuovo orientamento dell'industria cinematografica italiana sopprime l'esclusiva di produzione e proiezione dei cinegiornali all'Istituto Luce, la INCOM cominciò a produrre il cinegiornale d'attualità. Era un notiziario in pellicola, preparato da una struttura redazionale, sulla formula del cinegiornale giornalistico americano. Solitamente la durata del cinegiornale si aggirava attorno ai sette minuti.

1946: La Settimana Incom

I primi servizi erano dedicati alla politica interna. I servizi dedicati alla politica nazionale si limitavano ad essere delle carrellate di personaggi, ognuno dei quali, a seconda dell'importanza gerarchica, riceveva più o meno spazio nei servizi.

La società di produzione Incom (Industria Cortometraggi Milano) fu fondata nel 1938 per iniziativa di Sandro Pallavicini e per tutto il periodo bellico si specializzò in documentari di propaganda politica e in reportage delle zone di guerra.